



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 18

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

AUDIZIONE DEL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA
REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI GELA,
DOTTOR ALESSANDRO SUTERA SARDO

19^a seduta: giovedì 17 maggio 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela,
dottor Alessandro Sutura Sardo

PRESIDENTE:

- BARBIERI (Misto), senatore	Pag. 3, 5, 7 e passim
DE ANGELIS (Com. it.), deputato	9
LOMAGLIO (Ulivo), deputato	7, 8
MISITI (IdV), deputato	6, 13
PIGLIONICA (Ulivo), senatore	7, 8, 9 e passim

<i>SUTERA SARDO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela . . .</i>	<i>Pag. 4, 5, 10 e passim</i>
---	-----------------------------------

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Gela, dottor Alessandro Sutura Sardo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Gela, dottor Alessandro Sutura Sardo, che ringrazio per la sua disponibilità.

I motivi per cui abbiamo deciso di ascoltare la procura di Gela sono vari. In primo luogo, il sindaco – brillantemente rieletto la scorsa settimana con oltre il 60 per cento del consenso dei cittadini – ci segnalò la situazione relativa alla criminalità organizzata e in particolare al fenomeno dell'intermediazione (richiesta del pizzo), che ha portato ai 13 recenti arresti, nella gestione degli appalti per la raccolta dei rifiuti. Se non ricordo male, in dieci anni il pizzo avrebbe portato nelle casse delle cosche mafiose circa 2 milioni di euro.

Un altro elemento di interesse riguarda i rapporti tra pubblica amministrazione e criminalità organizzata e la subordinazione delle imprese alla criminalità organizzata.

Oltre a ciò, storicamente Gela ha un'importanza particolare anche per altri problemi e altre profonde ferite. Nel suo territorio comunale vi è un sito di bonifica di interesse nazionale perimetrato con decreto del Ministro dell'ambiente del 2000, all'interno del quale sono presenti un polo industriale con industrie chimiche e petrolchimiche, attività di estrazione e raffinazione del greggio, centri di stoccaggio con le relative *pipelines*, discariche di rifiuti urbani, aree adibite ad estrazione di inerti, discariche di rifiuti industriali.

Il dottor Sutura Sardo ci ha consegnato un documento che probabilmente dà già alcune risposte ai quesiti generali che vorrei porre. Innanzi tutto, vorrei sapere quali sono oggi i filoni di indagine relativamente sia alla raccolta dei rifiuti sia alla presenza sul territorio di queste attività. Vorrei sapere anche se sono state assunte misure cautelari reali, ad esempio sequestri e qual è il livello di coinvolgimento di pubblici funzionari o di amministratori, essendo compito della Commissione avere informazioni in proposito. Vorrei sapere altresì se vi sono stati specifici accertamenti su una eventuale relazione tra le patologie presenti nella popolazione e l'insistenza sul territorio dei suddetti impianti, tema che a noi interessa dal punto di vista metodologico. Domani, infatti, incontreremo il Presidente dell'Istituto superiore di sanità per cercare di avviare un ragionamento comune. Vorremmo soprattutto capire se è dimostrabile il nesso tra alcuni fattori di inquinamento legati a questi impianti e determinate patologie. Molto spesso questo nesso si dà per scontato, ma ciò non esime affatto

dal verificare se le cose stiano magari in termini diversi, e anche in modo rilevante. Il problema è avere un minimo riscontro oggettivo e una procura, come quella del dottor Sutera Sardo, che è in prima linea su questo fronte e spesso ha rapporti con organi tecnici come l'Istituto superiore di sanità e il CNR, potrà darci utili indicazioni al riguardo.

C'interessa, inoltre, comprendere meglio il ruolo di ausilio del NOE e di altre forze di polizia.

Ancora: come si comportano le aziende? Rispetto a queste problematiche si riscontra una coscienza diversa nel *management*, nella proprietà, negli amministratori?

Le segnalo, infine, che sui reati ambientali, soprattutto su quelli posti in essere dalle persone giuridiche, congiuntamente al provvedimento presentato dal Governo in materia sarà esaminato anche un nostro disegno di legge che, se avrà buon esito, potrebbe offrire strumenti nuovi e più forti che renderebbero più efficace il lavoro della magistratura.

Dottor Sutera Sardo, le faccio anche presente che nell'esercizio della sua attività d'indagine la Commissione si avvale della consulenza a tempo pieno del dottor Airoma, nonché di esponenti della polizia di Stato, dei Carabinieri del NOE, della Guardia di finanza e del Corpo della guardia forestale. Non vogliamo interferire ma supportare e approfondire, sia con l'autorità della politica sia con i poteri formali dell'amministrazione, le modalità con cui dare una mano per rendere più efficaci le indagini e siamo disponibili ad accogliere tutte le indicazioni relative ad eventuali azioni che la politica dovrebbe porre in essere. Questo è il senso dell'invito che le abbiamo rivolto.

Do, quindi, la parola al dottor Sutera Sardo.

SUTERA SARDO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela. Ringrazio lei e la Commissione per avermi invitato.

Parlare di Gela e della sua situazione di degrado ambientale è difficile, perché sono molte le situazioni che nel corso degli anni l'hanno portata ad essere considerata un'area ad elevato rischio di crisi ambientale.

Partirei dall'ultima affermazione del Presidente. Faccio il pubblico ministero, quindi mi occupo di accertare la sussistenza di reati. In materia ambientale, quando interviene il pubblico ministero, l'autorità giudiziaria, è sempre troppo tardi, il danno è stato fatto. E a Gela, dal punto di vista strettamente ambientale, nel corso del tempo i danni sono stati tanti e saranno difficilmente recuperabili.

Gli organi deputati alla tutela devono fare la loro parte, quella che, probabilmente, non hanno fatto fino ad adesso. C'è stata una situazione di omissioni e di silenzi, dovuta anche, e qui mi rifaccio al nuovo disegno di legge, ad una situazione normativa particolare. Fino a tutti gli anni Ottanta il bene ambiente, dal punto di vista prettamente tecnico-legislativo, non era tutelato, quindi si è potuto fare un po' di tutto. Questo disegno di legge, in chiave repressiva e non preventiva, potrà aiutare e dare un segnale importante per la tutela ambientale.

Per quanto riguarda invece le situazioni specifiche nell'area di Gela, ho preparato alcune cartelle che riassumono le presenze industriali, e non, che possono comportare situazioni di interesse per la Commissione. Anzitutto sapete che a Gela esiste il polo petrolchimico, all'interno del quale operano diverse società, legate sia alla raffinazione del petrolio sia alla chimica, come appunto la Syndial e, prima, l'Enichem. Il Presidente ha chiesto cosa stiano facendo perché sappiamo quello che non hanno fatto. Non hanno fatto niente per cercare di tutelare l'ambiente. Ma questa è una conseguenza della poca tutela che si dava prima al bene ambiente. Adesso pare ci sia un'inversione di rotta da parte dei soggetti politici.

Per quanto posso sapere, per aver letto e seguito da vicino, ci sono molti investimenti; si pubblicizzano nuove tecnologie che parlano di abbattimento totale dei fattori potenzialmente inquinanti. In verità ci credo poco perché è impossibile che un sito industriale non inquina. Si tratta eventualmente di contemperare le due esigenze.

I danni principali all'ambiente sono conseguenza sia dell'inquinamento dei suoli all'interno del polo petrolchimico, attraverso lo scarico diretto di prodotti altamente inquinanti, come metalli pesanti (mercurio, cadmio, arsenico e piombo) e idrocarburi, sia dell'inquinamento marino che, a differenza dell'inquinamento del suolo, è molto più difficile da provare dal punto di vista prettamente giudiziario.

Dall'indagine che sto seguendo – e alla quale ha accennato il Presidente – sull'eventuale sussistenza di nessi causali tra alcune malformazioni neonatali e la presenza del polo industriale, è emerso, anche grazie alla prima parte delle consulenze e perizie che ho demandato al CNR e all'Istituto superiore della sanità, un possibile fattore di collegamento tra le malformazioni neonatali e l'alterazione della catena alimentare.

Vorrei però proseguire il mio intervento in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,45).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 14,57).

PRESIDENTE. L'indagine relativa all'intermediazione e al pizzo non è di sua competenza?

SUTERA SARDO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela. Quell'indagine è di competenza della Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta; la conosco ma obiettivamente non vi so dare dei particolari su di essa, se non quelli che ha già citato poc'anzi il Presidente. Si tratta di un'indagine importante attesa da tempo, nata dalla collaborazione di alcuni pentiti che hanno indicato i soggetti, o meglio le imprese coinvolte nell'attività illecita; questo ha poi permesso in poco tempo di emettere le ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei responsabili. Tuttavia, ripeto, essendo l'indagine di competenza della Direzione distrettuale di Caltanissetta, non vorrei dire cose inesatte.

MISITI. Apprezzo molto il tono e i contenuti dell'esposizione fatta dal dottor Sutera Sardo; in particolare apprezzo che, prima di arrivare a giudizi, a proposte, si voglia garantire un fondamento tecnico-scientifico che mi sembra il minimo che in generale bisognerebbe fare e non sempre viene fatto, nemmeno dalla magistratura, oltre che dalle autorità civili.

Questa mi sembra una premessa molto importante, anche se non possiamo fare a meno di chiedere al dottor Sutera Sardo delucidazioni in merito agli aspetti che il Presidente della Commissione cercava di mettere in evidenza nelle sue domande iniziali; mi riferisco ai casi di pizzo, di illeciti, di appalti fatti male.

Nella sua esposizione il dottor Sutera Sardo ha anche descritto lo stato dei fatti. Vorrei sapere se le autorità amministrative o quelle giudiziarie non penali si sono interessate a questi fatti e se vi sia stata qualche iniziativa a Gela per dichiarare lo stato di crisi ambientale, per poi studiarlo e individuare come modificare tutto il processo.

Negli anni passati ho avuto modo di trattare una questione analoga in provincia di Ancona, a Falconara, dove c'è il petrolchimico, soprattutto l'Enichem; credo si tratti delle stesse proprietà di Gela. In quel caso la regione ha dichiarato lo stato di crisi ambientale e, su suggerimento del TAR, è stata istituita una commissione – che ho presieduto a lungo – che ha dato come risultato delle prescrizioni e delle attività che hanno portato ad un andamento sempre più razionale e ad una riduzione graduale degli effetti sull'inquinamento del suolo e dell'acqua; sostanzialmente sono state individuate le stesse sostanze trovate a Gela. Prima dell'intervento dell'autorità giudiziaria nel merito dell'inquinamento, e non dei fatti cui facevamo riferimento, è stata valutata la possibilità di risolvere i problemi attraverso attività di carattere tecnico-scientifico, che possano portare ad una riduzione drastica dell'effetto inquinante? L'obiettivo «rifiuti zero» è una velleità stupida non basata sulla conoscenza. Le pongo questa domanda perché ha descritto bene la situazione tanto da richiamare nella mia mente la situazione di Falconara dove, già dall'arrivo in aeroporto, si vede la raffineria. Ripeto, anche lì vi era la stessa situazione di Gela e furono condotti anche degli studi in parallelo per prospettare delle soluzioni da applicare anche al caso siciliano.

Vorrei anche sapere se ha la possibilità di suggerire alle autorità civili un'iniziativa in tal senso. Noi collaboriamo con voi ma penso che voi collaboriate volentieri con le autorità civili locali che credo finalizino la loro attività al superamento di questo stato di difficoltà per preservare l'occupazione e lo sviluppo delle attività economiche.

Nell'ambiente giudiziario, sensibilissimo a queste questioni, avete la possibilità di apportare un suggerimento all'amministrazione per non essere poi costretti a intervenire penalmente su questi fatti. Lei cerca di individuare le cause e gli effetti ma non li trova; del resto è difficile, in genere coloro che si occupano di questo si pronunciano solo in senso statistico, ma anche la statistica può avere basi scientifiche e darvi un contributo per risolvere il problema.

LOMAGLIO. Ringrazio il dottor Sutera Sardo per la puntualità con cui nel suo intervento ha descritto una situazione che, per chi come me conosce molto bene l'area di Gela, di Niscemi e, in particolare, di Butera (i tre comuni interessati) è davvero molto grave dal punto di vista ambientale.

Prendendo spunto dall'intervento dell'onorevole Misiti, mi preme rilevare che, ormai da tempo, è intervenuta la dichiarazione di area a rischio di incidente rilevante, quindi a rischio ambientale. Ricordo che da tale dichiarazione derivò un piano di risanamento, che fu oggetto di una risoluzione nella Commissione ambiente della Camera nel 1999 e che a quel piano, che pure affrontava alcune questioni importanti, non è seguito alcun intervento significativo.

Le affermazioni del dottor Sutera Sardo sono assolutamente condivisibili. È grave che siano state spese risorse dello Stato senza affrontare questi nodi importanti su alcuni dei quali vorrei soffermarmi.

In primo luogo, cito l'inquinamento a mare che, purtroppo, non interessa solo il pescatore richiamato dal dottor Sutera Sardo, giacché molti lavoratori del petrolchimico dichiarano che, in maniera particolare nell'impianto del cloro-soda ma anche in quello dei fosfogessi, lo scarico a mare degli scarti di lavorazione e dei reflui industriali è ormai una consuetudine. Ebbene, su tali impianti non è stato realizzato nessuno degli interventi che pure erano previsti e il non aver ancora svolto un'attività di monitoraggio è probabilmente una delle cause della denunciata condizione di gravissimo rischio per la salute dei cittadini di Gela.

Analogo discorso vale per l'inquinamento delle falde acquifere. L'Eni e ora la Syndial insistono su un elemento che, almeno a mio parere, non è dimostrato, sostengono cioè che l'inquinamento delle falde non riguarda l'area del petrolchimico ma un'area esterna ad esso. Alla luce anche di quanto riferito dagli amministratori di ENI e di Syndial, sarebbe opportuno che la nostra Commissione adottasse, al più presto, un'iniziativa forte nei confronti del Ministero dell'ambiente e del Ministero della salute.

In sostanza, per quel territorio è stato già definito e avviato un piano di bonifica ma tutti gli interventi previsti e necessari rischiano di essere privi del benché minimo coordinamento. In realtà – ma è una mia opinione, ancorché confortata, purtroppo, dai fatti –, si rischia che tale piano sia dettato esclusivamente dalle legittime indicazioni provenienti dalle imprese e dagli imprenditori ma sia privo di un effettivo orientamento da parte delle amministrazioni pubbliche.

PRESIDENTE. In Sicilia il commissario per le bonifiche è sempre il presidente della regione?

PIGLIONICA. Non si sa. Il suo quesito è importante perché, trattandosi di un'area di bonifica d'interesse nazionale, dovrebbe vigilare il Ministero dell'ambiente.

LOMAGLIO. Certamente il Ministero dell'ambiente predispone le bonifiche, trattandosi di un piano nazionale, ma vi è poi il commissario delegato alle bonifiche.

PIGLIONICA. Ma è il direttore Mascazzini che organizza la conferenza dei servizi, quindi vigila il pubblico.

LOMAGLIO. Sì, ma poi c'è il commissario delegato all'attuazione del piano che, comunque, è un piano nazionale.

Nel predisporre la risoluzione che citavo, ho incontrato realtà diverse (strutture sanitarie, imprese, organizzazioni sindacali dei lavoratori e associazioni ambientaliste) ed è emersa la necessità di prevedere una struttura per il coordinamento degli interventi, struttura che al momento non esiste. Nella situazione attuale ognuno agisce autonomamente senza alcun orientamento e spesso anche senza cercare le effettive soluzioni del problema.

Confermo la valutazione emersa poco fa secondo la quale alcune discariche, realizzate in passato con fondi pubblici, sono state costruite male. Pertanto, la denuncia fatta sulla scarsa qualità delle impermeabilizzazioni è vera ma – aspetto che meriterebbe ulteriori approfondimenti – dopo che questi interventi sono stati finanziati dallo Stato, cioè dal Ministero dell'ambiente e dalla regione siciliana.

Vorrei porre ancora due questioni. La prima riguarda l'assenza o comunque la scarsa presenza degli enti preposti, in modo particolare della provincia regionale e dell'ARPA. La rete di rilevamento è assolutamente inadeguata, vetusta ed inefficace, come ha dichiarato in varie occasioni lo stesso direttore dell'ufficio regionale speciale per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale in Sicilia, dottor Antonino Cuspilici.

Ci troviamo quindi in una situazione in cui nessuno è in grado di assicurare, in maniera seria ed efficace, un controllo e una vigilanza sulle emissioni inquinanti in un'area tra le più ampie del nostro Paese.

Un'altra questione importante, che mi sembra non sia stata citata, riguarda la nota vicenda del *pet-coke*, le cui emissioni sono state rese legali attraverso un intervento legislativo. Tuttavia, pur essendo stato innalzato per legge il livello delle emissioni, come i tecnici riferiscono, i controlli nei camini sono praticamente inesistenti. Si tratta di uno dei casi in cui, di fronte alla scarsa credibilità delle istituzioni, si determina nell'opinione pubblica una reazione che nasce da una situazione che non dà alcuna garanzia sulla salute dei cittadini – il dottor Suter Sardo potrà confermare questo dato –, neppure dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico oltre che del mare e delle falde acquifere.

Penso che la situazione attuale presenti i livelli di gravità e di emergenza dichiarati, ma che la nostra Commissione possa svolgere un'azione di forte sostegno, ovviamente con ruoli diversi da quelli della magistratura, in direzione di un risanamento che, dal punto di vista normativo, teoricamente è stato già deciso. C'è una condizione di emergenza, ma le risorse destinate al risanamento ambientale sono state utilizzate per altri interventi; sono state impiegate, ad esempio, per realizzare le fogne e le

strade in alcuni quartieri abusivi di Gela. Ebbene, ritengo si tratti di interventi, ancorché necessari, diversi da quelli richiesti dalle situazioni denunciate, che necessitano tutte di un intervento pubblico, accanto a quello degli imprenditori privati, un intervento che sia caratterizzato da una grande capacità di controllo e di vigilanza sull'attuale attività e sui processi produttivi delle industrie di Gela.

DE ANGELIS. Ho ascoltato attentamente il dottor Suter Sardo, che ringrazio per quanto ci ha riferito e per la documentazione che ci ha consegnato e che avremo poi modo di leggere con attenzione.

Quando il Presidente ha introdotto l'audizione odierna, ha sollevato in sostanza un tema centrale che questa Commissione si pone da sempre. Il nostro lavoro, infatti, è molto sollecitato dalle richieste provenienti dai territori e dalle segnalazioni di situazioni allarmanti che vorremmo aiutare a risolvere, ovviamente con i nostri strumenti.

Avendo ascoltato la puntuale relazione del nostro auditore e gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, ho invece la sensazione, che la situazione descritta sia grave e che la nostra indagine e le istituzioni territoriali procedano molto a rilento rispetto agli interventi che sarebbe necessario realizzare. Spero di sbagliare e mi auguro che lei mi tranquillizzi in tal senso.

Di fronte ad una situazione come quella siciliana si rende necessario incentivare ulteriormente il lavoro svolto dalla procura e, in questo caso, da lei in particolare. Ritengo per ciò che questa sia la sede adatta per avanzare una richiesta al riguardo. Del resto, se la politica e le istituzioni fanno la loro parte e la magistratura fa la sua parte, non si pone un problema di conflitto di competenza.

Le chiedo, dunque, se ha bisogno dell'aiuto di questa Commissione per accelerare tali processi perché, in caso contrario, quest'audizione sarebbe inutile. Se ritiene che vi sia in procura una carenza di personale o di strumenti, questa è la sede adatta per denunciarlo; è compito poi della politica e delle istituzioni aiutarla nel lavoro che sta svolgendo in modo da non farla sentire solo.

PIGLIONICA. Innanzi tutto, ringrazio il dottor Suter Sardo per le notizie che ci ha fornito e che approfondirò leggendo la sua relazione.

Mi sembra si debbano distinguere due campi di azione.

Il primo riguarda l'area di interesse nazionale, con le tutte le difficoltà relative alla bonifica di un sito ancora attivo: un conto è bonificare un sito abbandonato, altro è intervenire su un sito ancora in attività.

Il secondo campo di azione riguarda, invece, la corretta gestione di un ciclo produttivo. Se i camini non sono dotati di rilevatori della qualità delle emissioni continuamente vigilati dall'azienda e, periodicamente, dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale, l'impianto non deve funzionare.

Ricordo la vicenda del *pet-coke*, il sequestro e la drammatica situazione di ordine pubblico che ne seguì. In un'area come quella, caratteriz-

zata da una grave sofferenza occupazionale, paradossale fu proprio la reazione dei lavoratori che chiedevano di dissequestrare l'impianto perché temevano di perdere il loro posto di lavoro. In quelle zone lo stato di bisogno è terribile e in quell'occasione sentii dichiarazioni da incubo: preferisco morire di cancro piuttosto che morire di fame, diceva un malato di cancro che aveva lavorato in quell'impresa. Quindi, un quadro reso veramente drammatico dalla grave situazione di bisogno. Se si lavora però senza rilevare le emissioni, non si è nelle condizioni di lavorare. Non so quanti soggetti confluiscono su questo impianto petrolchimico; spesso l'area è unica mentre i soggetti che agiscono sono molteplici; nel 1998 però è stata fatta l'autodenuncia.

Sappiamo che si tratta di un sito d'interesse nazionale e che esistono piani di bonifica. Ebbene, qual è lo stato dell'arte di questi piani? Dovremmo forse rivolgere questa domanda al dottor Mascazzini? Quale atteggiamento ha avuto l'azienda nei confronti dei piani di bonifica? Ovviamente l'azienda redige questi piani che deve poi mettere in pratica unitamente alle risorse necessarie a tal fine; in caso contrario deve intervenire lo Stato che poi agisce in danno all'azienda.

In sostanza, mi piacerebbe capire a che punto è la vicenda, fermo restando l'obbligatorietà della messa in atto di tutte le azioni volte a mitigare l'impatto sull'ambiente, azioni senza le quali non è possibile lavorare. Se non ricordo male, nella vicenda *pet-coke*, la Corte europea, però, diede ragione all'impresa parlando di un sottoprodotto che veniva utilizzato. In conclusione, perché non c'è un controllo sulla normale attività di queste aziende? Ovviamente, non mi riferisco alla «Seveso 1» o alla «Seveso 2» né al rischio di incidente ma al funzionamento di qualsiasi impianto petrolchimico.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda non tecnica ma politica, che le rivolgo però nella sua qualità di osservatore oltre che di protagonista della vita a Gela. Vista la dimensione sociale del problema, il fatto che questi insediamenti garantiscono occupazione e reddito alle famiglie rappresenta un vincolo per la comunità e per le istituzioni locali ad agire fino in fondo a tutela della comunità stessa e dell'ambiente? Spesso il «ricatto sociale» – per così dire – consente ad un sistema di imprese che non ha una piena legittimità dal punto di vista tecnico di andare avanti.

PIGLIONICA. Ricordiamo gli utili dell'ENI.

SUTERA SARDO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela*. Ringrazio per le numerose domande. Partendo dall'ultima osservazione del Presidente, sicuramente a Gela la situazione di cui si è parlato rappresenta un vincolo molto forte. Già parlare di problemi ambientali in generale è difficile e farlo a Gela è ancor più difficile, essendo una realtà davvero particolare. Non so chi di voi la conosca, ma quella di Gela è una situazione in cui tutto è molto difficile, in cui ci si scontra molto spesso con una sorta di muro culturale, di una certa men-

talità. Cosa si può fare di fronte ad un operaio che dice che è meglio morire di cancro piuttosto che di fame? È una situazione veramente difficile, una montagna da scalare non indifferente.

I rapporti con l'amministrazione. Mi dispiace dirlo, ma l'amministrazione ha dormito, si sta svegliando adesso, come sempre, perché ci sono indagini della magistratura, che improvvisamente fanno aprire gli occhi a chi li ha tenuti chiusi fino all'altro ieri. Ci accusano (per carità, è anche uno sfogo) di essere onnipresenti: sinceramente, farei volentieri a meno di fare queste indagini. Dormo in una caserma; non ho particolari interessi a svolgere queste indagini, lo faccio perché è mio dovere farlo nel momento in cui ritengo vi siano fatti di rilevanza penale da accertare. Probabilmente queste indagini non si farebbero, o se ne farebbero molte di meno, se gli organi pubblici facessero il loro dovere.

I Ministeri. Ora c'è una risposta, il Ministero dell'ambiente si è messo a disposizione, l'autorità giudiziaria ha collaborato.

Rispondo a questo punto al senatore Piglionica che chiedeva cosa può fare la Commissione: si può cercare di accelerare i tempi. Certo, si tratta di indagini complesse, il Ministero e l'Istituto superiore di sanità hanno molte cose da fare, ma è chiaro che se si dà una corsia preferenziale, se la Commissione sensibilizza gli organi competenti che stanno coadiuvando l'autorità giudiziaria nello svolgimento di queste indagini, sicuramente si potrà arrivare prima all'esito, indipendentemente da quello che sarà, per cercare comunque di chiudere questa fase.

Senatore Piglionica, interveniamo quando è possibile, quando ci accorgiamo che è in atto una situazione di rilevanza penale e abbiamo anche quel substrato non dico probatorio ma magari anche solo indiziario, che permette però di intervenire. Abbiamo fatti dei sequestri. Prima si parlava del caso *pet-coke*; per quel che mi riguarda, ho sequestrato la centrale ENICHEM e, tra l'altro, ho ottenuto la prima condanna a Gela contro l'ENICHEM. Anche in questo caso, però, non è semplice perché appena ci muoviamo ci massacrano, si fanno interventi legislativi *ad hoc* per modificare quello che noi riteniamo possa essere pericoloso per la salute come, appunto, il *pet-coke*: allora alziamo le mani. Facciamo i magistrati e quando cambia il quadro normativo se l'elemento oggetto dell'indagine non è più un rifiuto dobbiamo chiudere il processo.

Facciamo controlli periodici perché l'ARPA ci trasmette i dati e noi li analizziamo.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,27).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 15,28).

(Segue SUTERA SARDO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela). Per esempio, l'indagine sulle malformazioni è in corso da tre anni, anche perché abbiamo dovuto raccogliere, una per una, le cartelle dei vari bambini in tutta la Sicilia. Sembrava che le malformazioni a Gela non ci fossero! Non esisteva un registro, non c'era uno

studio, non c'era niente. Quindi, abbiamo dovuto cominciare da zero e abbiamo creato noi il registro tumori.

Questa è la situazione odierna. Adesso ci stiamo svegliando ma è un po' tardi. Per il futuro ci vuole la maggiore attenzione di cui parlavo prima, ci vogliono strumenti, anche normativi, efficaci. La forza preventiva della sanzione è importante soprattutto dal punto di vista pecuniario. Per alcuni tipi di reati c'è anche il rischio di farsi il carcere, ma a questi signori interessa la pecunia e se li si colpisce duramente, se gli si farà capire che se faranno disastri, pagheranno, forse ci penseranno un po' di più prima di comportarsi in un certo modo.

Cosa può fare la Commissione? Sicuramente svolgere un'opera di sensibilizzazione presso gli organi che in questo momento...

PRESIDENTE. Può ricordarceli?

SUTERA SARDO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela. Istituto superiore di sanità, CNR e Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Per il Ministero, nella persona di chi?

SUTERA SARDO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela. Del dottor Mascazzini e del suo gruppo.

Quanto all'Istituto superiore di sanità, dovrebbe seguire le analisi la dottoressa Gramiccioni, coadiuvata dai consulenti che ho nominato.

In conclusione, lo dico sinceramente, anche se questa Commissione potrà far poco, a Gela siamo pochi, solo cinque. E come saprete a Gela, oltre all'ambiente, c'è qualche altro piccolo problema e anche se volessi dedicarmi solo a questo, non potrei farlo; quindi, c'è anche un problema di carico di lavoro in relazione al numero dei magistrati destinati a questo ufficio.

PRESIDENTE. Ne ha parlato con il ministro Mastella, che era qui poco fa?

SUTERA SARDO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela. Sì. Il Ministro conosce la situazione.

PRESIDENTE. Grazie al nostro ospite per la sua partecipazione, non la lasceremo solo anche rispetto il CNR, il Ministero dell'ambiente e l'Istituto superiore di sanità.

Invito l'onorevole Lomaglio, che conosce più degli altri il problema, a collaborare con il dottor Airoma, il magistrato nostro consulente a tempo pieno, per fare il punto della situazione. Ciò ci permetterà di elaborare il programma di lavoro relativo a questo settore, di predisporre un piano di ulteriori audizioni e, magari, di organizzare una missione *in loco*, soprat-

tutto per cominciare a sentire in un certo modo il sistema delle imprese e i sindacati.

SUTERA SARDO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela. Signor Presidente, in effetti potreste darci una mano anche sensibilizzando le aziende, che rappresentano il fulcro della vicenda. Si deve cercare di far capire che bisogna venirsi incontro.

MISITI. È vero, l'azienda deve muoversi.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il dottor Sutera Sardo e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,40.

